

I ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Nato riuniti ieri in Islanda
Reuters



DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

REYKJAVIK «Questa mattina correvano i complimenti per chi ha saputo collaborare all'attuazione in tempi brevi di questo accordo storico». È più che mai evidente che Silvio Berlusconi allude a se stesso dando conto della riunione dei ministri degli Esteri dei diciannove Paesi della Nato prima che, nel pomeriggio, si aggiungesse il russo Ivanov. È accaduto per l'ultima volta che la Russia non ci fosse dall'inizio. Su specifici argomenti (gestione di crisi regionali, azione comune nella lotta al terrorismo, diminuzione degli armamenti, interventi d'urgenza per calamità naturali, ricerche e salvataggi in mare) dalla firma ufficiale del trattato che avverrà in Italia, il 28 del mese a Pratica di Mare alle porte di Roma, la Russia sarà ammessa ad un nuovo meccanismo decisionale che cancellerà il fin qui sperimentato 19 più uno. Si passerà al ven-

Il presidente del Consiglio italiano, qui nelle vesti di ministro degli Esteri, non nasconde la soddisfazione di poter organizzare lo «storico» evento, l'incontro «epocale». Lui che continua a ripetere di avere «svolto personalmente» l'accelerazione di questo accordo perché si svolgesse prima dell'estate, di avere «offerto la sede italiana» anche se si tratta di un impegno non da poco «perché, certo, venti capi di governo che arrivano» mettono a dura prova qualunque capacità organizzativa esibisce sorrisi da grande occasione. «Pensate che per la sicurezza dei capi di stato e di governo saranno impegnati quattordicimila uomini». Ma questo lo spaventa poco. L'organizzazione della sicurezza è stata affidata all'ex comandante della forza di pace in Kosovo, Carlo Cabigiosu. Pratica di Mare è un aeroporto con tre chilometri di pista dove gli aerei dei Grandi possono tranquillamente atterrare, è un luogo facilmente difendibile dove non ci sono stati problemi per allestire una tensostruttura per i due-milacinquecento giornalisti che è

Il 28 maggio a Pratica di Mare la firma che allargherà a Mosca l'Alleanza atlantica

”

L'ultima volta della Russia fuori dalla Nato

Reykjavik, si prepara la svolta storica. Il premier italiano gonfia il petto: «Con me è finita la guerra fredda»

previsto seguiranno l'evento.

Un lavoro complesso. Nulla rispetto alla soddisfazione che Silvio Berlusconi non nasconde. A conti fatti, alcuni problemi ancora restano sul tappeto, a cominciare da quello non di poco conto sul come dovranno essere prese le decisioni dal nuovo organismo (all'unanimità o a maggioranza?). Questione risolvibile nel dibattito. O i malumori della popolazione russa che in buona parte non nasconde perplessità sulla decisione di Putin, apprezzata invece da Berlusconi che ancora una volta non

ha mancato di sottolineare il coraggio del capo del Cremlino di «buttare il cuore oltre l'ostacolo» rinunciando al ruolo di potenza che si confrontava «ad armi pari con gli Stati Uniti». Ma queste sono vicende che si risolveranno nel tempo. Resta il fatto che Berlusconi ancora una volta si trova a fare da padrone di casa. Da gran cerimoniere. Ed è la cosa che gli piace di più. Un po' come a Genova, al G8, un anno fa. Che se non fosse stato per i no global sarebbe stata proprio una bella riunione tra amici. Ed invece. Ma questo fa parte

del passato. Ora bisogna mettersi tutti insieme per lottare «contro il terrorismo che è il nuovo totalitarismo che colpisce vittime innocenti» come ci tiene a ribadire il premier italiano nella scia del concetto espresso, con ben altri intenti dal segretario generale della Nato, George Robertson che ha definito l'11 settembre come «una sveglia» al mondo. E quindi ben venga la nuova struttura del consiglio permanente Nato. Tanto più se, con la firma a Roma, lui può rivendicarla come un atto di vittoria della sua strategia diplomatica. Tutti,

dunque, a Pratica di Mare. Quanto poi Berlusconi abbia contribuito in concreto all'attuazione del progetto e quanto solo alla logistica emergerà nel tempo. Per il momento lui si infila nella scia di quanti inneggiano alla fine della guerra fredda tanto più che tra questi c'è Putin che ha confidato a Robertson «se attueremo davvero quello che qui è scritto cambieremo il mondo», l'amico Vladimir che dopo la vacanza nella dacia di Soci bisogna far di tutto per aiutare a superare le difficoltà.

In attesa delle verifiche a Silvio

Berlusconi non è parso vero di essere venuto fin qui, quasi in capo al mondo, per partecipare alla preparazione finale di un evento che oggettivamente cambia i rapporti di forza. A Reykjavik, nel 1986, ci fu il summit tra Reagan e Gorbaciov. Ed il presidente del Consiglio italiano non ha mancato di andare a visitare l'edificio sul lungomare Saebraut davanti al quale si è fatto anche fotografare per la storia, ovviamente la sua personale, dato che il tutto è avvenuto nell'ambito di un giro turistico insieme al resto della delegazione italia-

na. Il presidente, evidentemente non gioca a scacchi perché ha tralasciato il luogo della sfida tra Fischer e Spassky, ma ha fatto una puntatina nella pizzeria «Italia» senza Forza dove non ha rinunciato ad un pezzo di Margherita e poi al più antico pub della città, in passato una farmacia, dove ha anche cercato di intavolare un dialogo con i giovani islandesi che l'affollavano. Operazione difficile anche per un presidente comunicato. Non è rimasto che il tempo per un ultimo sguardo al cielo a giorno in piena notte.

L'orda degli irregolari

Movimenti di civiltà a cura di Umberto Bossi e Gianfranco Fini

«Il nuovo testo elaborato dal ministro per le Riforme Bossi offrirà finalmente a tutti i mezzi per contrastare l'Orda degli irregolari». L'obiettivo del governo, come rileva la relatrice di Forza Italia Isabella Bertolini, è quello di coniugare la capacità di ospitare chi viene in Italia per lavorare al rigore contro l'immigrazione clandestina. Una filosofia di base, questa, contestata dall'opposizione, che invece ritiene «inutili e in alcuni casi dannose» le riforme previste dalla Bossi-Fini.

Peraltro la Cdl non nasconde il fatto che l'immigrazione rappresenti «una necessità per lo sviluppo produttivo e per il mantenimento dei livelli di protezione sociale» del paese, ma al tempo stesso intende fermare l'ingresso clandestino in Italia.

Da qui ad esempio, il decreto sull'impiego delle navi della Marina Militare, adottato dal governo su pressione della Lega Nord, per il controllo e la lotta all'immigrazione clandestina via mare.

E sempre in questo ambito va inserita anche l'espulsione con effetto immediato e con accompagnamento alla frontiera dell'extracomunitario privo di documenti di identità, anche in presenza di un ricorso dello stesso straniero.

(...)

«La Turco è responsabile del grave degrado attuale» A rispondere alla Turco ci pensa il deputato della Lega Nord Federico Bricolo. «La Turco è responsabile del degrado in cui versiamo - attacca Bricolo - un degrado assoluto, dovuto alla legge che porta il suo nome. Siamo arrivati al punto in cui da noi è stata reintrodotta la schiavitù, a danno di quelle ragazze clandestine che si prostituiscono sulle nostre strade sotto il ferreo e violento controllo di aguzzini senza scrupoli, spesso clandestini a loro volta».

Questa legge è quindi assolutamente fallimentare spiega Bricolo.

Isabella Bertolini intervista da Gianluca Savoini, LA PADANIA, 14 maggio, pag. 5

Convegno nazionale DS

La politica agricola comune

Riforma, allargamento, revisione di medio termine. Le proposte dei DS

Presiede
Mauro Zani

Introduce
Francesco Baldarelli

Conclude
Pier Luigi Bersani

Intervengono:
Natalino Gatti, Vincenzo Lavarra, Gianni Piatti, Lino Rava, Sauro Sedioli, Aldo Preda, Giovanni Murineddu, Guido Tampieri, Luciano Agostini, Tito Barbini, Sergio Nasi, Franco Chiriaco, Massimo Pacetti

Partecipa
Albertina Soliani
Candidata Sindaco di Parma



Parma, 17 maggio 2002 ore 9,30
Starhotel du Parc, viale Piacenza 12/c

Blair, il vero ispiratore dell'accordo

Bush e Putin persuasi dal premier britannico, Berlusconi ha messo l'albergo

Bruno Marolo

WASHINGTON La strana coppia Bush - Putin ha trovato un sensale di matrimonio a Londra. Due capi di stato che sembravano destinati a scontrarsi hanno capito di avere molti interessi in comune. Si sono accordati per tagliare gli arsenali nucleari e per collaborare nell'ambito della Nato, un'alleanza che fino a tempi recentissimi la Russia considerava ostile. Gli americani riconoscono che forse il dialogo non sarebbe cominciato senza l'incoraggiamento del primo ministro britannico Tony Blair.

«Naturalmente - ha spiegato all'Unità una fonte che ha seguito da vicino le trattative - anche il governo francese è stato tenuto informato dal dipartimento di stato americano. Si tratta pur sempre di una potenza nucleare che doveva essere consultata sul nuovo equilibrio degli arsenali. Ma Tony Blair ha svolto un ruolo attivo, ha persuaso il presidente Bush che gli Stati Uniti avrebbero ricavato molti vantaggi da un collegamento più stretto tra Russia e Nato».

E l'Italia? Che c'entra l'Italia? Gli americani, lascia capire la fonte, non hanno chiesto il parere di Silvio Berlusconi nemmeno quando volevano sistemare nel suo paese gli attivisti palestinesi deportati da Betlemme, figurarsi se lo avrebbero coinvolto nei loro segreti nucleari. Ecco, a pensarci bene anche Berlu-

sconi ha dato un contributo. Ha messo a disposizione di Bush l'albergo di Genova dove si è svolta una fase cruciale del negoziato con Putin, e ora ospiterà il coreografico vertice della Nato a Pratica di Mare. Tanto Bush quanto Putin trovano simpatico il presidente del consiglio italiano, e ascolteranno con piacere il CD di canzonette che egli si prepara a registrare con Toni Renis. Ma ogni cosa a suo tempo: quando i grandi discutono dell'ordine mondiale, non c'è tempo per le canzonette.

Del resto, Usa e Russia non hanno più bisogno di mediatori. Il matrimonio è un fatto compiuto, anche se un anno fa nessuno lo avrebbe detto. L'orso russo non voleva più ballare con la musica dell'occidente. L'ex presidente Bill Clinton non perdeva occasione di invitarlo a entrare nella famiglia della Nato, ma otteneva soltanto allarmate proteste contro l'intervento militare nei Balcani e l'espansione nell'Europa orientale.

Bush ha scelto un approccio diverso. Più aggressivo. Ha minacciato di stracciare in faccia a Putin il trattato Abm per la limitazione del numero di missili balistici e di costruire lo scudo stellare a suo dispetto. Quando nel giugno 2001 lo ha incontrato per la prima volta in Slovenia, molti temevano una ripresa della guerra fredda. Invece i due uomini si sono capiti. Qualcuno li ha aiutati a capirsi. Lo statista che ha trovato un minimo comun denominatore tra gli in-

teressi degli Stati Uniti, della Russia e dell'Europa secondo le fonti americane è stato Tony Blair. Bush contava sulla relazione speciale fra Stati Uniti e Gran Bretagna, e si rendeva conto che un primo ministro laburista lo avrebbe aiutato a superare le diffidenze dei socialisti francesi e tedeschi, cioè di coloro che hanno un peso nelle decisioni europee. Blair sosteneva che per evitare un confronto tra la Russia e la Nato c'era un modo solo: coinvolgere Putin nelle decisioni dell'alleanza.

Un mese dopo l'incontro in Slovenia Bush e Putin hanno annunciato insieme a Genova la volontà di trattare la riduzione del numero di armi nucleari strategiche, e di lasciare da parte per il momento le divergenze sullo scudo stellare. In fondo, la costruzione dello scudo era problematica e lontana nel tempo, mentre la Russia aveva bisogno di dare presto un taglio alle spese per gli arsenali.

La collaborazione riluttante tra Mosca e Washington è diventata una necessità assoluta con l'attacco dell'11 settembre. Bush voleva l'assenso di Putin per attaccare i taleban in Afghanistan. Putin chiedeva comprensione a Bush per regolare i suoi conti in Cecenia. Ovviamente rimanevano molte ragioni di contrasto, ma stava nascendo un'amicizia. Nel Ranch in Texas dove Bush invita soltanto gli ospiti che veramente gli stanno a cuore, e dove nessun capo di gover-

no dell'Europa continentale ha mai messo piede, Putin ha accettato in linea di massima la proposta di ridurre di due terzi gli arsenali strategici.

Si trattava di una decisione politica. I tecnici chiamati a negoziare i particolari si sono trovati spesso in disaccordo, ma ogni volta che si rischiava la rottura intervenivano i due capi di stato e i ministri degli esteri a ribadire la volontà di superare gli ostacoli. «Il governo americano - sostiene Dimitri Simes, presidente del centro di studi internazionali Richard Nixon - può vantarsi di avere insieme la botte piena e la moglie ubriaca. Ha ottenuto dai russi quello che voleva in modo amichevole, senza minacce, senza pressioni, senza risentimenti». Putin è riuscito a far riconoscere l'importanza mondiale della Russia, che parteciperà ai consigli della Nato sulla missione di pace e sulla guerra al terrorismo, e potrà procedere ai tagli nucleari con la garanzia di un trattato. Bush si è assicurato la flessibilità dei russi per portare avanti la sua strategia contro i paesi che considera terroristi. Le due superpotenze nucleari avranno meno missili intercontinentali, diventati quasi inutili con la fine della guerra fredda, ma conserveranno migliaia di bombe atomiche tattiche, sufficienti per incenerire qualunque paese che osasse sfidarle. Nasce un ordine mondiale a due piazze, con la Cina nella parte del terzo scomodo e l'Europa in cerca di sistemazione.